

OMAGGIO AI TITO

opere scelte di Ettore Tito

Questa pubblicazione
è stata stampata
in occasione della mostra
Omaggio ai Tito.
Opere scelte di Ettore,
Luigi, Pietro Giuseppe Tito.
5 - 25 Settembre 2003
Villa Nazionale Pisani Stra - Ve

Manifestazione promossa da
BANCA DEL VENEZIANO

in partecipazione con
MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI
MUSEO DI VILLA
NAZIONALE PISANI

in collaborazione con
SEI - SISTEMI DI SICUREZZA - PADOVA

Progetto espositivo
a cura di
Anna Maria Tito
Flavia Fricano
Federica Luser

Da un'idea di
Matteo Mazzato

Organizzazione
Trart

Progetto grafico
Trart

Testi di
Federica Luser
Matteo Mazzato

Prefazione di
Virginia Baradel
Guglielmo Monti

Fotografie di
Matteo De Fina

Un doveroso
ringraziamento
a tutti i prestatori
e in particolare a
Galleria Internazionale
d'Arte Moderna - Ca' Pesaro
Venezia

Un caloroso
ringraziamento
per l'affettuosa
partecipazione a
Virginia Baradel
Paolo Smali
Cecilia Tito
Lucia Tito

Finito di stampare
presso le Grafiche Editoriali “La Press”
nel mese di agosto 2003



LA BANCA DEL VENEZIANO, nel quarantesimo anno della sua fondazione ha il piacere di presentare la mostra *Omaggio ai Tito*.

La mostra è un'occasione per evidenziare, nel segno della continuità e nel rispetto dei valori in cui crediamo fermamente, il profondo radicamento nella comunità locale che da sempre contraddistingue la Banca del Veneziano, l'antica Cassa Rurale e Artigiana, e che ha fedelmente accompagnato l'impegno della nostra istituzione, anche nella cultura.

La valorizzazione del patrimonio culturale ed artistico del nostro territorio è un obiettivo importante e il progetto da tempo accarezzato sulla famiglia Tito si situa all'interno di un percorso che la Banca intende proseguire offrendo nuove e preziose occasioni di conoscenza, sollecitando così la comprensione di quegli eventi culturali che per ragioni storiche ci sono *naturalmente* vicini.

È proprio in quest'ottica che la mostra *Omaggio ai Tito* trova una consapevole risposta ai bisogni di un pubblico sempre più conscio e aggiornato, un'attenzione che la Banca del Veneziano vuole dedicare alla riscoperta e all'approfondimento di questi avvenimenti.

Il progetto ha un legame profondo con le nostre radici culturali che affondano nel fertile terreno di quel fare artistico "tutto veneto" che anche nella Riviera del Brenta ha dato i suoi copiosi frutti.

È tra le splendide ville della Riviera, con l'importante storia che queste hanno rappresentato per i nostri luoghi che una traccia sensibile del nostro passato è ancora così viva e percepibile. Nella dimora voluta da Ettore Tito, da lui stesso ristrutturata e superbamente decorata, hanno trovato linfa vitale i capolavori del grande artista e non solo: nel segno di una continuità familiare, nel sapere tramandato da padre in figlio, l'eccellenza pittorica si è consolidata nelle opere di Luigi Tito e nei manufatti del figlio di questi, Pietro Giuseppe.

Oggi la Banca del Veneziano desidera rendere omaggio alla loro opera, ma ancor più alla loro storia rimarcando l'importanza di quel legame fra questi artisti e il loro territorio.

Ma la storia della famiglia Tito si insinua dolcemente anche nei miei ricordi personali. Il Maestro Luigi Tito insieme a mio padre, negli anni tormentati della guerra, partecipò attivamente alla Resistenza. Quel periodo doloroso e tragico per il nostro Paese ha tuttavia, grazie al sacrificio, al coraggio e alla passione civile di molti uomini e donne, consentito la riscoperta di valori importanti e fondanti la comunità civile: la libertà, il senso della solidarietà, la lealtà, l'onestà, l'importanza di un sentire comune.

E ancora oggi, in tante, tantissime opere del Maestro, la denuncia di quei momenti tragici e cruenti appare tanto più drammatica quanto mai dolorosamente attuale.

La mostra *Omaggio ai Tito* è il nostro invito a ripercorrere la storia della nostra comunità che orgogliosamente ci appartiene. Nel segno dell'identità, quindi, come è nostra abitudine, ci auguriamo che anche questo evento possa suscitare un'occasione vera di conoscenza.

Desidero ringraziare Anna Maria Tito che da sempre amorevolmente coltiva il ricordo di Luigi, la Sua famiglia e Pietro Giuseppe Tito che continua il faticoso, ma affascinante nobile mestiere dell'arte.

Un caloroso ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile questo importante evento, in particolare all'architetto Guglielmo Monti, Soprintendente ai Beni Culturali di Venezia che l'ha fortemente voluta e che ha ospitato questa mostra nella prestigiosa e magnifica cornice di Villa Pisani di Stra.

*Il Presidente
Amedeo Piva*



Marina, 1890 ca
Olio su tavola - cm 24,5x35
Venezia, Collezione privata

“MI PREMEVA SOLO DI APPRENDERE IL MESTIERE *e mi tormentavo nella ricerca di quei mezzi che mi avevano concesso una sciolta espressione di narratore*”. Bastano queste poche parole in merito ai suoi esordi, riportate nel 1930 da Alberto Zajotti in un'intervista a “Il Giornale d'Italia”, per percepire il senso dell'intera vita artistica di Ettore Tito. È proprio questa continua ricerca del “mestiere” che accomuna come unico e continuo filo rosso le tre generazioni della famiglia Tito, permettendo loro di narrare la vita. Il capostipite della famiglia, Ettore, nato a Castellammare di Stabia nel 1859, dopo aver frequentato precocemente dal 1871 al 1876 l'Accademia di Venezia, divenne una tra le figure di riferimento nella pittura veneziana di fine Ottocento, ottenendo rapidamente una notevole fama nazionale e internazionale che gli permise di essere presente nei cataloghi delle maggiori gallerie europee e di partecipare alle più significative mostre ed esposizioni. Allievo di Pompeo Marino Molmenti, fu attento a ogni tendenza si affacciasse in laguna, rivelando sin da subito l'inclinazione eclettica della sua vena artistica. Vicino ai suoi coetanei Luigi Nono, Giacomo Favretto e soprattutto Pietro Fragiaco con cui trascorse ore e ore a dipingere “dal vero”, alla ricerca del motivo ispiratore, Ettore Tito fu capace di intraprendere un proprio cammino artistico autonomo, scevro del sentimentalismo moraleggiante, tipico di quegli anni, adottando una pittura solare e briosa. Con il suo amico e mentore Pompeo Gherardo Molmenti, raffinato critico d'arte, conobbe a palazzo Barbaro, luogo deputato all'incontro dell'*intelligenza* e del bel mondo straniero, artisti quali Cecil Van Haanen, Eugenio De Blaas, Ludwig Passini e John Singer Sargent che influenzarono in vario modo la sua pittura. Con l'esordio nel 1895 delle Esposizioni Internazionali d'arte l'ambiente veneziano gli permise poi di assimilare gli insegnamenti che derivavano dalla contiguità con altri maestri stranieri da Mariano Fortuny ad Anders Zorn, passando per Carl Larsson e Franck Brangwyng, permettendogli di assumere un metro stilistico estremamente personale. Ma forse l'esperienza alla fine degli anni '90 del XIX secolo, quale illustratore per alcune riviste anglo - americane, fu determinante nella scelta di un linguaggio più dinamico e sintetico rispetto i suoi compagni veneziani. In quegli anni infatti in alcune sue opere la composizione complessa, lo studio degli effetti di luce, della dinamicità e movimento dei personaggi raffigurati, nonché la ricerca introspettiva che fa emergere l'aspetto più gioioso e sensuale lo allontanano dal realismo aneddotico di molta pittura veneziana. Nella commemorazione a Ettore Tito del 1941, davanti alla Reale Accademia d'Italia, Felice Carena ricorda “...*Ho visti nel suo studio centinaia e centinaia di disegni, annotazioni che dimostrano quale amore fosse il suo nel seguire la vita quotidiana semplice e umile dei suoi personaggi ed ho viste anche delle tavolette di paese, bellissime, taglienti, nitide e smaglianti come dei piccoli Carpaccio...*”. Gli stessi, ritrovati nel fondo Tito saggiamente conservati dalla famiglia, dopo un'accurata scelta vengono proposti qui per la prima volta al pubblico. Sono per lo più dei bozzetti, appunti presi *en plain air*, di volti, di atmosfere, testimoni di una ricerca continua, lunga e instancabile di quell'armonia pittorica di cui Ettore Tito era maestro. Sono, assieme ai disegni, forse gli esempi più chiari e dimostrativi dell'approccio dell'artista alla nascita di un'opera. Ore di studio e applicazione alla ricerca del tono giusto per la resa dell'effetto luministico adatto a rendere l'atmosfera voluta: il mare increspato che si fa grosso nelle vicinanze della terra per le turbolenze di un temporale, mentre al largo si fa avanti il bel tempo, testimoniato da una larga pennellata di turchese in contrappunto con il grigio delle onde in primo piano, o quello calmo che lentamente si frange sulla spiaggia in un lento e quieto movimento pacato delle ondine che appena si increspano, in un sapiente digradare di grigi, bianchi e azzurri, come nella serie delle *Marine*. Abbozzi di scene di vita, di momenti della giornata, scandita da atteggiamenti rituali della provincia veneta come il ritrovo sui gradini di una colonna di uomini abbandonati alla lettura del giornale o a quattro chiacchiere in *La piazzetta*. Tra tutte però spicca *Modella con veste rossa*, non un bozzetto ma una tavoletta finita di rara bellezza e armonia, giocata tutta sulle maggiori doti artistiche del maestro: abilità cromatica e capacità introspettiva. Il rosso acceso della veste abbandonata sui fianchi fa da contrappunto alla rosea nudità del busto della donna che, con un gesto di falsa pudicizia, trattiene le vesti sopra il seno, atteggiamento contraddetto dallo sguardo voluttuoso che attrae e calamita l'attenzione e crea un'atmosfera sensuale e confidenziale. Sensualità che diventa ammiccante nei vitali volti aristocratici dei ritratti dei primi anni del '900, *Ritratto di Nerina Volpi* (1909) e seducente in *La Sarabanda*, del 1934. In quest'opera della tarda maturità di Ettore Tito, Dina Velluti è ritratta in tutta la sua bellezza moderna, con quella sfrontatezza tipica della donna degli anni '30, consapevole del nuovo ruolo assunto nella società, più autonomo rispetto quello della generazione precedente. Pittura gioiosa, serena, ricca di brio e dinamismo espressa da un'armonia pittorica che rende godibile ogni opera del grande maestro.

Federica Luser



Marina, 1890 ca
Olio su tavola - cm 18,5x28
Venezia, Collezione privata

IL SEGRETO DI ETTORE. Tra i grandi accademici veneziani, famosi in patria e nel mondo, possiamo certamente annoverare Ettore Tito. Il suo talento fu precocissimo, a soli dodici anni fu eccezionalmente ammesso a frequentare la Real Accademia di Belle Arti di Venezia. Un inizio straordinariamente lusinghiero per colui che, tra il 1887, anno in cui il suo quadro *La Pescheria*, esposto a fianco di colleghi come Alessandro Milesi, Giacomo Favretto e Luigi Nono, viene acquistato dalla galleria d'arte Moderna di Roma (dove è conservato ancora oggi), ed il 1941, data della sua scomparsa, fu salutato in tutto il mondo come uno dei geni del pennello. La sua pittura seducente, luminosa, capace di pennellate dinamiche e freschissime, porta il celebre critico Ugo Ojetti ad affermare che, in Italia, Tito era l'unico che poteva raggiungere, forse superare, la grazia dei ritratti di Giovanni Boldini tante erano *la freschezza e la maestria poste a rappresentare l'eleganza di movimenti sopra uno sfondo di nuvole dorate al tramonto*. Le parole di Ojetti, trovano solida conferma anche in un quadro dall'*inventio* luministica straordinaria, quale è *La Sarabanda*, ritratto di Dina Velluti, nel quale il gioco tra luce e movimento crea un'atmosfera sensuale e sofisticata.

La produzione di Ettore è caratterizzata da varie fasi: ad un primo periodo legato al ritratto (genere sempre privilegiato), al paesaggio, alle scene popolari, ne succede, all'inizio del novecento, un secondo, di matrice simbolista, nel quale l'artista trasforma la natura in una sorta di novella Arcadia, un mondo agreste ma nobile, nel quale trovano dimora personaggi legati al mito (si vedano: *Leda ed il Cigno*, *Il Trionfo di Bacco*, *Amore e le Parche*, *Amazzoni*, *Ninfe*, *Centauro e ninfe*), una natura idealizzata, simbolica, che lascia poco spazio alle architetture umane per ritagliarsi un posto nell'Olimpo.

Ettore Tito nei primi del Novecento è un artista corteggiato dai committenti, famose le sue decorazioni a fresco del vestibolo di Villa Berlinghieri a Roma (1917), con la rappresentazione degli episodi che accrebbero onore alla nobile famiglia romana, o gli affreschi di Palazzo Martinengo a Venezia (1921), nei quali è rappresentata la conquista libica da parte dell'Italia, alla quale il Conte Giuseppe Volpi di Misurata, proprietario del palazzo, aveva partecipato. Ultima grande importante commissione operata da Tito, siamo nel 1934, è il ripristino della decorazione nella chiesa degli Scalzi a Venezia, nella quale a causa della guerra era stato perso il soffitto, capolavoro di Giambattista Tiepolo. Ettore non volle in quest'occasione, per rispetto dell'illustrissimo Maestro che l'aveva preceduto, utilizzare la medesima tecnica, scelse, infatti, come supporto non l'intonaco, bensì la tela, un'immensa tela di centoquattordici metri quadrati divisa in tre parti, che ospita la *Gloria di Maria dopo il Concilio di Efeso*, ma tutto ciò è storia nota.

In occasione di questo *Omaggio ai Tito*, possiamo ammirare una selezione di piccole tavole, appunti di viaggio nei quali Ettore sembra svelarci un segreto personale, una pittura diversa da quella ufficiale, più libera, più moderna. Le pennellate si fanno ancor più materiche, guizzanti, i soggetti più semplici, privi di quella solennità che caratterizza tanti suoi ritratti. Sono deliziosi frammenti nei quali l'artista proponeva, lontano da un protocollo che ancora lo assorbiva, una parte di sé non a tutti nota.

Accusato spesso di essere artefice di una pittura passatista, basti pensare al lapidario giudizio espresso da Ardengo Soffici ebbe, forse, l'unico torto di vivere a cavallo di due secoli, in un periodo nel quale l'avvento di un'arte di rivoluzione e ricerca, come quella delle avanguardie storiche, ci ha fatto dimenticare la semplice, buona, onesta pittura, senza lo scontro con la quale, non avremmo potuto godere delle meraviglie del futurismo, del cubismo, dell'espressionismo...

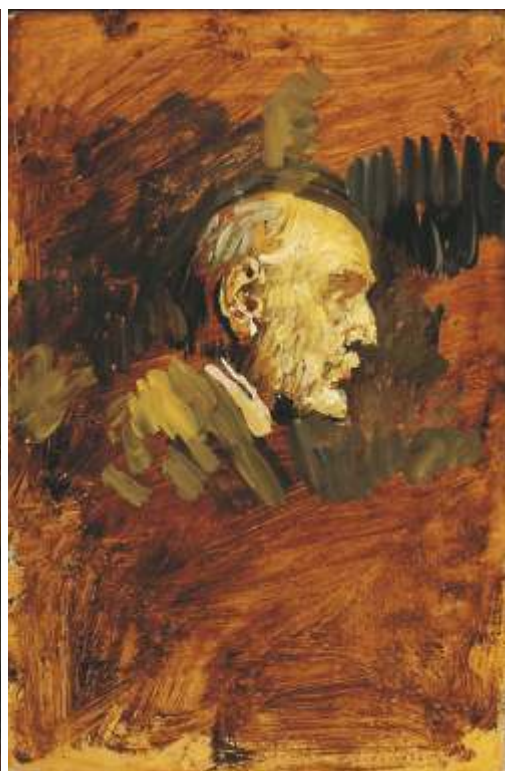
Matteo Mazzato



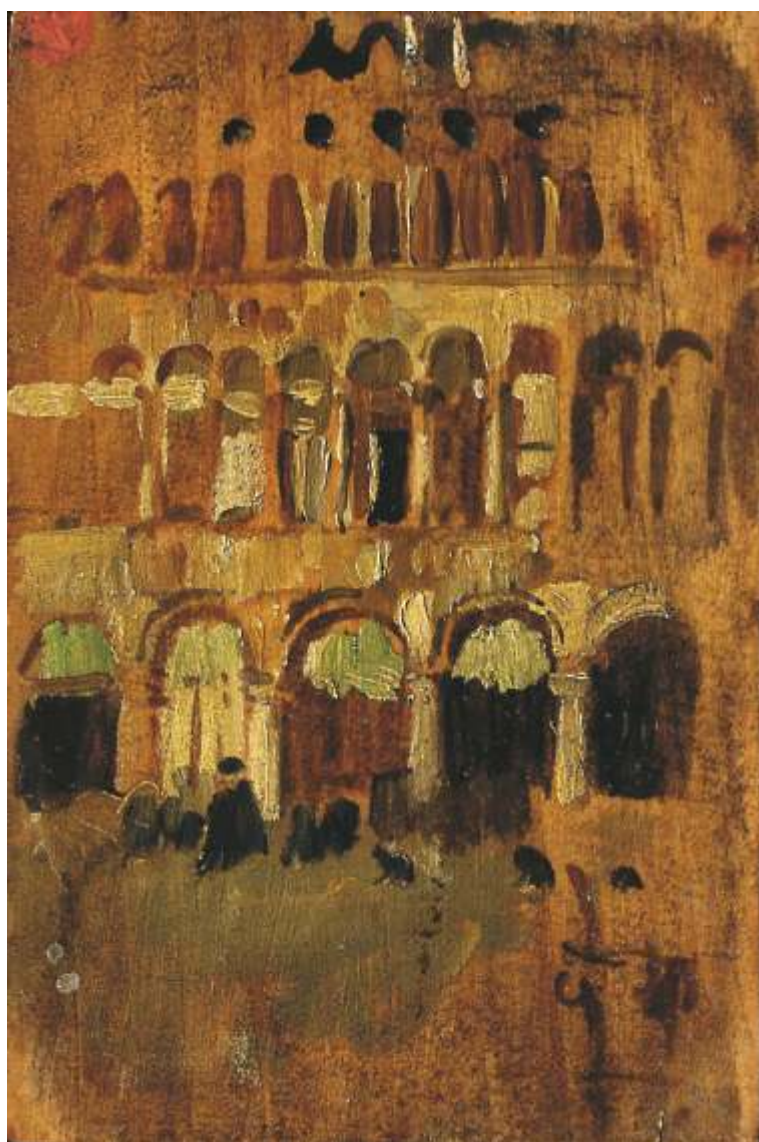
Caramel, 1876
Olio su tavola - cm 22x16
Venezia, Collezione privata



Ritratto del fratello, 1890 ca
Olio su tavola - cm 38x25
Venezia, Collezione privata



Autoritratto, 1930
Olio su tavola - cm 35x22,5
Venezia, Collezione privata



Portici di San Marco, 1884 ca
Olio su tavola - cm 25x16,5
Venezia, Collezione privata



Figura, 1890 ca - Retro di *Ritratto del fratello*
Olio su tavola - cm 38x25
Venezia, Collezione privata



La piazzetta, 1900 ca
Olio su tavola - cm 20x33
Venezia, Collezione privata



Figure, 1890 ca
Olio su tavola - cm 9x18
Venezia, Collezione privata



Lo squero, 1885 ca
Olio su tavola - cm 9x18
Venezia, Collezione privata



Paesaggio, 1900 ca
Olio su tavola - cm 28x19
Venezia, Collezione privata



Figure con alberi, 1934 ca
Olio su tavola - cm 33x25
Venezia, Collezione privata



Paesaggio, 1890 ca
Olio su tavola - cm 17x27
Venezia, Collezione privata



Marina, 1890 ca
 Olio su tavola - cm 24,5x32
 Venezia, Collezione privata



Marina, 1890 ca
 Olio su tavola - cm 14x23
 Venezia, Collezione privata



Marina, 1890 ca
 Olio su tavola - cm 14x23
 Venezia, Collezione privata



Modella con veste rossa, 1885
Olio su tavola - cm 27x21
Venezia, Collezione privata



Allo specchio, 1894 ca
Olio su tela - cm 28x38,5
Venezia, Collezione privata



Gigetto con il gallo, 1917-18
Olio su tavola - cm 23,5x33
Venezia, Collezione privata





La nidiata, 1930 ca
Olio su tavola - cm 108x116
Venezia, Collezione privata



Chiesetta in collina, 1935-36

Olio su tavola - cm 70x50

Venezia, Collezione privata



Aurora (bozzetto), 1921
Olio su tavola - cm 63x46,5
Venezia, Collezione privata



OMAGGIO AI TITO

opere scelte di Ettore Tito

5 - 25 Settembre 2003

ETTORE TITO

(Castellamare di Stabia 1859 - Venezia 1941)

per l'accurata bibliografia e per altre importanti notizie
sull'opera di Ettore Tito, si rimanda all'ultimo catalogo aggiornato:

Archivi della pittura veneziana - Ettore Tito

Electa 1998

